

La sua edificazione iniziò nel 1598 e fu ultimata nel 1629. Il progetto fu redatto dall'architetto Giovanni Fontana

Porte aperte a Palazzo Paolo V

La struttura ospiterà nuovamente il consiglio comunale

Palazzo Paolo V, che trae il nome da papa Paolo V (al secolo Camillo Borghese, nato a Roma il 17 settembre del 1552, da una nobile famiglia oriunda di Siena), pontefice dal 1605 al 1621, viene fondato nel 1598 su progetto dell'architetto Giovanni Fontana (1540 -1614) fratello del più celebre Domenico e la sua costruzione dura fino al 1629, data in cui, benché non assuma ancora l'attuale estetica, raggiunge l'estensione definitiva.

Secondo alcune fonti il nucleo costruttivo sul quale si è innestata la vera e propria edificazione di Palazzo Paolo V risale al 1502.

I primi lavori documentati che interessarono questa struttura furono quelli atti a dotare la città di Benevento di un edificio appositamente dedicato agli incontri consiliari. Fino ad allora, infatti, le riunioni dei consoli della città erano tenute di volta in volta in sedi differenti a discrezione del collegio cittadino.

L'effetto di questo primo intervento edilizio fu quello di creare ciò che forma l'attuale fronte del Palazzo che, nelle sue forme originarie, venne definito un *terdivo broletto*.

L'edificio si presentava come un palazzo gentilizio tardo cinquecentesco e ricalcava, in effetti, in pianta, non un edificio a corte come si presenta oggi Palazzo Paolo V, ma la tipica configurazione "in linea" degli edifici deputati allo svolgimento degli affari comunali.

L'impianto semplice e funzionale comprendeva due sale al pian terreno disposte ai lati dell'androne e un'unica grande sala di ben 220 metri quadrati a cui si accedeva mediante una scala posta ad angolo con il corpo dell'edificio.

A questo primo palazzetto vennero aggiunti due edifici laterali che costituirono le ali del broletto senza però modificarne sostanzialmente l'impostazione e successivamente, nel 1614, vennero iniziati i lavori di ampliamento e ridefinizione dell'intera costruzione.



La facciata di Palazzo Paolo V. A destra il portone di ingresso con lo stemma del Comune

ne che portarono nel 1629 all'impianto a corte e all'estensione che possiamo apprezzare oggi.

Al 1770 risale una descrizione che menziona la presenza di un teatro ligneo attiguo al Palazzo. Il teatro, che secondo le descrizioni del periodo

aveva ospitato importanti rappresentazioni, dopo un restauro del 1774 procedette irrimediabilmente verso il suo declino.

La decadenza iniziò nel 1789, anno in cui vennero proibite le rappresentazioni nello Stato Pontificio (di cui

Benevento faceva parte), e fu definitiva nel 1850 quando iniziò il suo smantellamento.

Così come l'accrescimento spaziale del Palazzo non ha potuto godere di una progettualità iniziale che donasse all'edificio una linearità e coerenza tipica di altre costruzioni, allo stesso modo anche per quanto concerne l'estetica e la volumetria degli spazi la loro ricostruzione storiografica risente della frammentarietà degli interventi e delle fonti.

Sostanzialmente fino alla prima metà

del XIX secolo i differenti interventi edilizi non si preoccuparono di una armonizzazione stilistica o funzionale del Palazzo.

Fu solo dal 1850 che, attraverso una lunga quanto discontinua opera di armonizzazione, Palazzo Paolo V conquistò l'aspetto attuale. Il pluralismo stilistico e la scarsa funzionalità risultanti dalla sovrapposizione e intersezione dei vari ambienti sono alla base dell'occultamento delle strutture originarie.

Una prima *tranche* di interventi mirarono alla razionalizzazione degli spazi in base soprattutto alle esigenze amministrative post-unitarie del neo costituito Stato Italiano: concretamente ciò significò la divisione dei grandi ambienti che formavano Palazzo Paolo V tanto in senso orizzontale quanto in quello verticale.

Successivamente si procedette in particolare all'uniformazione degli elementi decorativi esterni mediante l'aggiunta di cornicioni e ordini simmetrici di finestre.

L'ultimo di questi interventi d'armonizzazione ebbe il merito di ripristinare la grande sala frontale che aveva costituito il piano nobile dell'antico *broletto*.

Ora, dopo i lavori di ristrutturazione effettuati dal Comune di Benevento, Palazzo Paolo V ospiterà la sede del consiglio comunale (nella parte riconducibile all'ex chiesa di santa Caterina, dove fino a un decennio fa era presente un cinema) e degli uffici di rappresentanza del sindaco, ma sarà anche il fulcro delle attività culturali della città per l'ampiezza e l'imponenza delle sue sale.

Una prima dimostrazione sull'uso multidisciplinare del palazzo magistrale la si è avuta durante l'ultima rassegna Città Spettacolo, nell'ambito della quale proprio la futura aula consiliare ha ospitato la mostra di Timothy Grenfield Sanders nonché le opere *Chioschetto* e *Palchetto* di Alessandro Mendini.

Nuove e più qualificate professionalità nella pubblica amministrazione

Punto centrale della sperimentazione condotta dal Prusst *Calidone* con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali è l'attività formativa rivolta, *in primis*, ai dipendenti della pubblica amministrazione al fine di elevare la loro capacità di confrontarsi con la progettazione di programmi complessi, l'organizzazione di eventi di livello internazionale, la gestione di strutture pubbliche secondo modalità innovative; inoltre le attività formative sono anche rivolte a tutti i soggetti (amministratori, professionisti, portatori di interessi) in modo da creare una *vision* condivisa della città nel futuro.

Nel contesto di un mercato del lavoro che si caratterizza sempre più per temporaneità, incertezza, parzialità e cambiamento la formazione assume sempre più un ruolo fondamentale.

Realizzare un programma di formazione e specializzazione, impostato non per cicli di lezione ma attraverso l'attività didattica dell'*action learning*, che consente di apprendere mentre si lavora, rende i dipendenti della pubblica amministrazione protagonisti di un processo di conoscenza, migliora la qualità della formazione, operando in uno spazio lavorativo/didattico in cui teoria e pratica si fondono e trasformano il lavoro in apprendimento e l'apprendimento in lavoro.

La formazione prevista nel documento 18 del Prusst "Calidone" si fonda proprio sul concetto di *action learning*. I dipendenti del Comune di Benevento coinvolti nel progetto sono affiancati da consulenti esperti. L'approccio dell'*action learning* (implementazione di quello del *learning by doing*), prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una opportunità lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secon-

do una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico. In questo modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto, offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel *vincolo produttivo*, della complessiva proposta formativa. L'obiettivo è dunque quello di professionalizzare favorendo l'acquisizione di metodi, di strumenti e competenze multidisciplinari da applicare nei progetti di valorizzazione e gestione.

Contestualmente all'inaugurazione del progetto ABC prenderà il via anche la formazione relativa alle sezioni *laboratori didattici*, *gestione di eventi* e *visite guidate*. In particolare i *laboratori didattici* introdurranno i bambini all'arte contemporanea con attività di laboratorio a carattere ludico. Ogni laboratorio si avvarrà di supporti didattici, strumenti predisposti per stimolare l'incontro dei bambini con le opere.

Per quanto riguarda, invece, la *gestione di eventi*, la formazione è finalizzata alla specializzazione di dipendenti della pubblica amministrazione in modo da consentire loro di gestire le mansioni di prima necessità per il funzionamento di una struttura museale e acquisire competenze ed abilità indispensabili allo svolgimento dei compiti richiesti. Tale preparazione mira, inoltre, a favorire la capacità di rapportarsi con il territorio su cui insistono le strutture museali, al fine di valorizzarle e promuoverne contestualmente i beni culturali. La formazione relativa alle *visite guidate* prevede, infine, l'affiancamento di esperti del settore della storia dell'arte, per consentire ai dipendenti della pubblica amministrazione di specializzarsi nella tematica di guida e comprensione dell'arte contemporanea.

Interventi formativi e workshop tra gli obiettivi della sperimentazione

Nell'ambito della sperimentazione che il Prusst *Calidone* sta conducendo con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sono previsti i seguenti interventi formativi:

Workshop sulla Qualità urbana
28 e 29 marzo

Il workshop è finalizzato all'incontro tra le istanze culturali locali e le idee di personalità riconosciute, a livello internazionale, quali principali interpreti dell'architettura e della progettazione urbanistica. I professionisti invitati potranno esporre e sviluppare i loro progetti e le loro idee sulla città; al contempo gli attori locali avranno la possibilità di confrontarsi con idee innovative (*action learning*) da rielaborare, sulla base delle specificità locali, in politiche culturali sulla città ed inserirsi nel dibattito culturale globale. Animeranno il dibattito culturale i professionisti coinvolti nella consultazione di idee per la riqualificazione dell'ex Metalplex

Workshop su Formazione, arte e cultura
20 aprile

Nel corso del workshop saranno messi a confronto diversi modelli sulla formazione nel campo dei beni culturali e dell'arte coinvolgendo i massimi livelli istituzionali interessati alle tematiche trattate, quali ministeri e università, nonché testimonianze di strutture italiane ed internazionali destinate alla formazione su tali argomenti.

Convegno sul tema Città e archeologia
28 aprile

Prendendo spunto dal progetto specifico svolto

sull'area di Cellarulo, oggetto, tra l'altro anche della consultazione internazionale, ove si concentrano fortemente le istanze di conservazione delle preesistenze archeologiche di Benevento, il convegno intende porre all'attenzione della città il travagliato rapporto tra conservazione e sviluppo urbano.

Workshop sulle Arti visive con Studio Azzurro
29 maggio/3 giugno

Il workshop sul tema delle arti visive rappresenta una esemplificazione del modello che si intende proporre con la realizzazione del Polo formativo sui beni e le attività culturali.

Un gruppo di giovani artisti sarà guidato dal gruppo di Studio Azzurro nella lettura del territorio attraverso l'utilizzo tecnologie innovative.

Workshop su Arte, cultura e piano strategico

Oggetto del workshop sulle strategie urbane sarà la visione della città in relazione alle politiche di sviluppo.

Scopo di quest'ultima fase è l'accompagnamento, rispetto ad aspetti settoriali, della città verso la formazione del piano strategico; pertanto si opererà un "salto di scala" ricomprendendo quanto già sviluppato e trattato nei punti precedenti eponendo il tutto in un'ottica integrata e di sistema.

Importante sarà il coinvolgimento di personalità provenienti da realtà urbane e territoriali europee che testimonieranno le loro esperienze e relazioneranno sulle buone pratiche da riprodurre eventualmente nella costruzione del *Piano Strategico* della città.